

Premio Morlotti - Imbersago

PASQUALE
RUSSO MARESCA
Studio di figura
2002
tecnica mista
su carta intelata
cm 70x99,5



9^a edizione



Comune di Imbersago

Medaglia d'oro 2004:

Pasquale Russo Maresca

Con uno sguardo pittorico capace di straordinarie metaforizzazioni e trasfigurazioni della figura umana, teso, michelangiolesco, dureriano e assolutamente, dolorosamente surrealista, questo giovane pittore mostra una sua già tangibile maturità espressiva, di robusta e singolare presenza, indifferente alle mode e agli opportunismi estetici oggi possibili.

Le sue anamorfosi, cioè le deformazioni prospettiche dei corpi e dei punti di vista tipiche del nostro Rinascimento, sono per lui il punto di partenza attualissimo e modernissimo di una fantasticazione



Studio di figura

2003

tecnica mista su carta applicata su tavola

55 x 73 cm

assoluta sulla genesi dell'immagine e sulla natura stessa della pittura, come racconto evocativo e allusivo di emozioni e sentimenti dedicato all'umanità e al senso dell'identità contemporanea.

La superficie dei dipinti è risolta in una luce livida, mentale, di esemplare e cruda efficacia emotiva, dove tutto un repertorio di gonfi ectoplasmii mummificati si dispone come reperto antropomorfo galleggiante in boccali di formalina, a mostrare occhi senza sguardo, bocche senza respiro, gesti senza tempo.

Dietro la terribilità di queste immagini allucinanti e splendide c'è davvero il gesto creativo di una forte personalità, l'affascinante e intrigante "scandalo" di un vero talento, limpido di inaudite crudeltà e di dolenti commozioni.



Sette settimi di volto

2000

tecnica mista

50 x 70 cm



Studio di figura

2002

tecnica mista su carta

applicata su tavola

56 x 75 cm



Studio di figura

2002

tecnica mista su carta applicata su tavola

54,5 x 75 cm

Premio Morlotti-Imbersago

9ª edizione - maggio 2004

a cura di Giorgio Seveso



Comune di Imbersago



Provincia di Lecco



Fondazione **CORRENTE**

Premio Morlotti-Imbersago

2004: un traguardo

Nella presentazione del catalogo dell'ottava edizione 2003 del Premio Morlotti-Imbersago concludevo ripromettendomi di "...poter giungere alla prossima edizione del premio con ultimati i lavori della Mediateca, dando così corpo definitivo al polo scolastico-culturale che ritengo essenziale per una sempre migliore qualità del vivere nella nostra comunità".

Oggi, Maggio 2004, siamo qui in questo "contenitore" e guardiamo soddisfatti il lavoro fatto e il patrimonio culturale che qui trova finalmente degna collocazione.

Arrivare a questa meta è stato certamente molto duro, in quanto non è cosa facile, in un'Amministrazione Comunale, trovare le strade per investimenti nel campo culturale.

Si è dovuta mantenere costantemente viva l'attenzione sul tema e operare con continuità, utilizzando tutte le opzioni che si presentavano nelle varie occasioni per poter giungere a questo grandissimo traguardo.

Concepire uno spazio di tale funzione culturale e di tale respiro artistico non è certo poca cosa se si considera che, a tutt'oggi, non ci è nota l'esistenza di nulla di simile in tutto il circondario e certamente anche altrove non esistono paesi di 2000 abitanti con simili spazi per la cultura.

L'Amministratore deve saper "avere un sogno" se vuole che le opere ritenute dai più impossibili possano invece essere realizzate.

Come definire se non sogno l'idea che nell'autunno del 1995 mi ha portato a proporre di istituire nel nostro piccolo paese un premio di pittura contemporanea e di porlo sotto l'egida del grande maestro Morlotti, nostro concittadino onorario dal 1988?

Come definire diversamente l'idea di realizzare un polo culturale in adiacenza al polo scolastico, di "inventare" per questo polo il termine "mediateca", di portare a compimento una struttura di oltre 400 m² in cui troveranno degna collocazione tutte le espressioni culturali poste a fruizione di tutta la comunità?

Questi sogni sono diventati realtà.

Il polo culturale mediateca è ultimato.

Altri amministratori dovranno "avere un sogno" perché tutte le enormi potenzialità di crescita sociale e culturale che sono intimamente connesse a quanto finora realizzato non vadano miseramente disperse per un privilegiare l'ordinario rispetto a un governo di alto profilo.

Il premio Morlotti-Imbersago è giunto quest'anno alla nona edizione, di pari passo con i nove anni che mi hanno visto sindaco di questo mio paese.

Anche la nona edizione si è caratterizzata per la grande e qualificata partecipazione di giovani artisti: circa 400 pittori hanno inviato la documentazione delle loro opere e del loro curriculum artistico per poter concorrere alla selezione dei trenta finalisti.

Anche quest'anno siamo stati confortati dall'alto livello della produzione artistica pre-



La vincitrice della ottava edizione, Angela Maltoni, riceve la medaglia d'oro. Da sinistra: il direttore artistico Giorgio Seveso, il sindaco Filippo Panzeri ideatore del Premio, il responsabile organizzativo Nicolò Quirico, l'assessore alla cultura della Provincia di Lecco Chiara Bonfanti e il Prefetto della Provincia di Lecco.

sentata, che ha reso arduo il compito di individuare la rosa dei trenta pittori e, all'interno di questi, i vincitori del Premio Morlotti-Imbersago.

Alla luce del notevole significato artistico delle opere esaminate e grazie alla disponibilità finanziaria ottenuta attraverso la sensibilizzazione di operatori economici, si è potuto arrivare a premiare quattro artisti: oltre all'opera che ha ottenuto il primo premio e la medaglia d'oro, si sono avuti infatti tre secondi premi ex-quo.

Anche queste quattro opere diverranno patrimonio della nostra comunità, come tutte quelle già acquisite con le precedenti edizioni del nostro concorso: un grande patrimonio di cultura non disgiunto dall'intrinseco valore economico di elevata rilevanza, come risulta dall'inventario dei beni culturali.

Mi piace chiudere questa presentazione con due considerazioni:

- durante i nove anni del mio mandato si è realizzata e si è consolidata una positiva esperienza nell'ambito culturale che ha permesso di dare fiducia ai giovani artisti e di mettere tutta la popolazione in condizione di accrescere la propria conoscenza del mondo dell'arte pittorica contemporanea;
- l'affermazione del nostro premio di pittura Morlotti-Imbersago in ambito nazionale e, per certi aspetti, internazionale, dimostrato anche dalla crescente attenzione dei circuiti mediatici-commerciali, non può consentire a nessuno nel futuro prossimo di non mantenere allo stesso livello, se non superiore, la soglia di attenzione della nuova Amministrazione Comunale e del mondo artistico dei giovani nei confronti di questo consolidato appuntamento annuale con l'arte.

Il Sindaco Filippo Panzeri

Premio *Uno scandaglio tra i giovani figurativi*

Eccoci dunque arrivati alla nona edizione. Vorrei dire subito che, giunti a questo punto della storia del Premio, ad un passo dal suo decimo anniversario, ci sono soprattutto due cose da sottolineare. La prima, certo, è che la formula a suo tempo prescelta per distinguerlo dalle tante iniziative già attive sul piano della ricerca e dell'indagine tra i giovani artisti si è davvero rivelata la più giusta ed azzeccata. Infatti, ciò che ha distinto il Morlotti Imbersago da molte iniziative consimili dedicate in Italia ai giovani artisti è stato appunto – ed ancora è – l'aver scelto di muoversi volutamente e totalmente *fuori* dal circuito ufficiale del mercato e degli ambienti artistici accreditati. Di muoversi, insomma, come una sorta di scandaglio penetrante, di sonda di profondità capace di immergersi oltre gli strati già ampiamente indagati (e magari in qualche modo anche "inquinati", già trasformati dal sistema dell'arte, dall'intervento di critici, mercanti, galleristi ecc.) della giovane arte italiana, giungendo così a rivelare personalità e situazioni realmente inedite, fresche, incontaminate.

Il nostro approccio, infatti, avviene da una parte per invito diretto, rivolto ai giovani tramite il passa-parola di internet e qualche pubblicazione del bando su poche riviste specializzate e, dall'altra, per mobilitazione di professori e insegnanti delle Accademie di Belle Arti, che sollecitano ad intervenire i loro studenti migliori e più promettenti. L'invito frutta ogni anno dalle quattrocento alle seicento documentazioni – quest'anno sono state quasi quattrocento – dalle quali selezioniamo i trenta artisti da convocare per il concorso. È un metodo che ci ha consentito, in questi anni, di ispezionare adeguatamente tutti gli strati e le dimensioni della creatività artistica giovanile, alla ricerca di talenti e soluzioni *autenticamente* nuove e sconosciute, e non di giovani ormai ampiamente portati dal mercato e dagli imprenditori del nostro settore, talvolta già disinvoltamente schierati nelle varie "formazioni" che si contendono le attenzioni del mercato.

Fuori, dunque, dal circuito ufficiale, ma certo non contro. Vediamo infatti il nostro ruolo come una sorta di integrazione specifica, di ricerca specializzata che si rende disponibile a fianco delle strutture più ufficiali e togate, dotate di influenza e di mezzi molto maggiori dei nostri.

La seconda considerazione da fare è, altrettanto sicuramente, quella relativa allo stato attuale della creatività artistica. Si può ormai dire, infatti, che la figurazione

in questi anni è finalmente tornata al centro della pittura, e ha dato ragione alla scommessa che avevamo sottoscritto portando il nostro Premio alle sue attuali caratteristiche, cioè sostanzialmente quelle di definirsi in modo esplicito come prevalentemente figurativo, teso cioè a indagare il divenire più diverso ma anche più responsabile dell'idea figurale all'interno dell'espressione plastica e visiva contemporanea.

La filosofia del fare arte e dell'essere artista in questa nostra società, dunque, sta ancora cambiando. Dall'arte delle pure forme a quella dell'effimero e dell'intrattenimento superficiale, si viene tornando, oggi, alle possibilità di uno sguardo creativo di maggiore responsabilità, meno distratto, più vicino alle enormi e inaudite contraddizioni nelle quali si dibatte il nostro difficile presente. L'arte oggi, infatti, agisce in un mondo nel quale sempre di più le guerre e i guasti dell'economia, i fanatismi e la violenza, l'appiattimento e l'involgarimento delle culture sembrano trionfare.

Sarà forse anche per questo che proprio nell'arte contemporanea - e particolarmente in pittura - da tempo si era manifestata una sorta di afasia, di estraneità, di incapacità a comunicare davvero, al punto che alcuni l'hanno potuta ritenere morta, tramontata, solo ludica o decorativa? Può darsi. Quel che è certo, tuttavia, è che, dopo decenni di sassolini e legnetti per terra, di stanze vuote, di video sfocati e noiosissimi che avevano sostituito tele e colori nelle Gallerie e nei Musei d'arte contemporanea, la pittura d'immagine è tornata di attualità sul piano di un impegno culturale e di un'assunzione di responsabilità in senso lirico all'altezza dei tempi.

Per questo, senza volere indicare formule espressive precise né stili formali precostituiti, questa nostra iniziativa si è costituita in modo sempre più preciso ed efficace come banco di prova per giovani pittori figurativi che operano in Italia, impegnandosi a scoprire tra loro quelli che meglio operano su questo piano di esplorazione e di rinnovamento della pittura di immagine e dell'iconico più contemporaneo. Partita, dunque, da una piccola comunità come quella di Imbersago l'iniziativa del Premio si è ormai imposta all'attenzione nazionale con un suo vivido potere di richiamo, un ruolo riconosciuto, una identità chiara e definita.

Giorgio Seveso

Un Il verbale della Giuria

La giuria della nona edizione del Premio Morlotti - Imbersago, formata da ERNESTO TRECCANI (pittore - Presidente), GIORGIO SEVESO (giornalista e critico d'arte - Direttore artistico), GIANCARLO CONSONNI (poeta), RENATO GALBUSERA (pittore e docente all'Accademia di Belle Arti), CHIARA BONFANTI (assessore alla cultura della Provincia di Lecco), FILIPPO PANZERI (sindaco di Imbersago), con la presidenza onoraria di ANNA MORLOTTI, dopo attenta valutazione e approfondito esame delle 380 candidature pervenute, ha selezionato i 30 finalisti presentati in questo catalogo, che sono stati invitati a inviare le loro opere per la mostra inaugurale della nuovissima Mediateca comunale di Imbersago.

La giuria, riunitasi nuovamente sabato 3 aprile 2004 alle ore 15, ha quindi proceduto all'e-same diretto delle opere pervenute dai 30 artisti invitati, pronunciandosi come segue circa l'assegnazione dei premi.

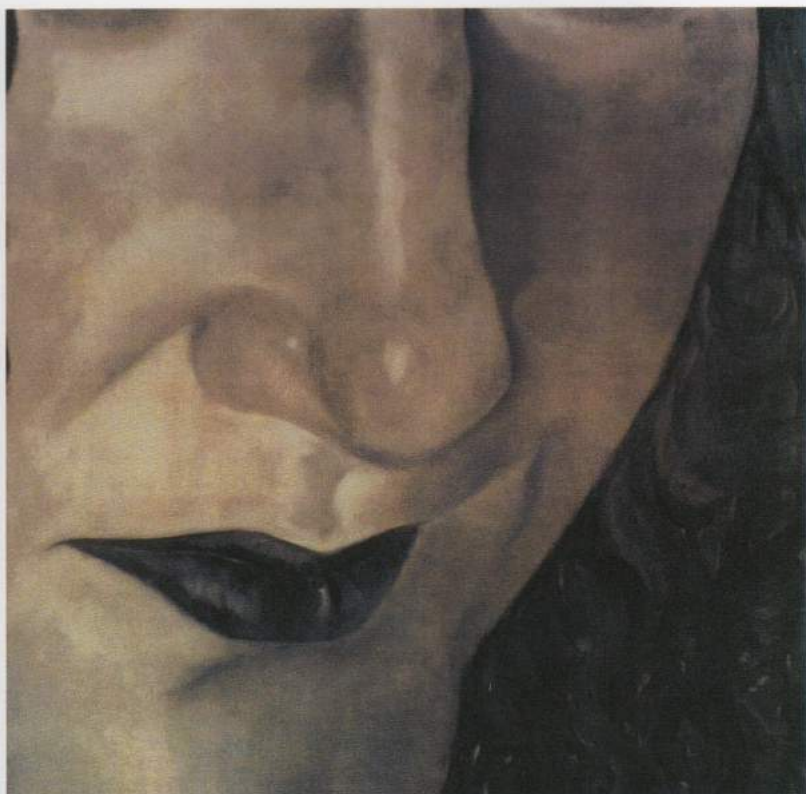
La medaglia d'oro del Premio Morlotti-Imbersago 2004 è assegnata a PASQUALE RUSSO MARESCA (Milano) per l'opera "Studio di figura" (riprodotta in copertina) che meglio interpreta lo spirito del Premio, con uno sguardo pittorico capace di straordinarie metaforizzazioni e trasfigurazioni della figura umana, teso e michelangiolesco nella sua assoluta e dolorosa surrealtà. PASQUALE RUSSO MARESCA riceve la medaglia d'oro del Premio e un premio-acquisto di 3.000 euro.

Vista l'alta qualità delle opere in concorso, ai due secondi premi-acquisto in palio di 1.500 euro ciascuno ne viene aggiunto un terzo, e vengono assegnati ex aequo a PAOLO LA MOTTA (Napoli) per l'opera "Anfratto", MASSIMILIANO MARRANI (Bologna) per l'opera "Dittico di figure" e a LORENZ PSENNER (Bolzano) per l'opera "Sie hat Blut geleckt".

Le quattro opere acquistate restano di proprietà del Comune di Imbersago, entrando a fare parte della costituenda Pinacoteca Civica.

Sono stati inoltre oggetto di particolare considerazione altri quattro autori, che ricevono una segnalazione di speciale distinzione e incoraggiamento per le loro qualità. Si tratta di ALESSANDRA ROVELLI (Rivolta d'Adda), MARCO TAMBURRO (Roma) e WALTER TRECCHI (Torno).

Antonella Bartolone



Autoritratto

2002, olio su tela, cm. 80 x 80

È nata a Castelvetrano (Trapani) nel 1980 e vive a Mòncalieri (Torino). Dopo il Liceo artistico frequenta oggi l'Accademia Albertina di Torino.

C'è nella visione di questa giovane autrice qualcosa di monumentale e, insieme, di minimalista, di analitico, di concentrato. La precisione dello sguardo corrisponde all'emozione di un tema descrittivo e insieme interpretativo come è quello di un ritrarre ingrandito, enfatizzato, mai banale.

Angelo Borgese

della Galleria



Bambino

2004, tecnica mista su carta , cm. 46 x 50

È nato a Catania nel 1966, dove si diploma presso il locale Istituto d'Arte nel 1986. In seguito si diploma in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino. Ha esposto per la prima volta nel 1994 alla Galleria Il Ponte di Firenze. Vive e lavora a Misano Adriatico (Rn).

C'è in questa sua figurazione una concezione del ritratto che diviene indagine di sottili e ambigui valori lirici, capace di riferimenti emblematici e di inquietudini sottili rastremate in una visione d'atmosfera sospesa, quasi metafisica.

Laetitia Calcagno



La chianina

2003, acrilici su tela, cm. 90 x 80

È nata a Douai, in Francia, nel 1967. A Venezia frequenta diversi corsi di Storia dell'arte dell'Università Cà Foscari. Dal 1994 prende la strada dell'insegnamento fino al 2001, quando decide, dopo varie esperienze artistiche tra Salerno, Vietri e Sarmede (Treviso), di dedicarsi completamente alla ricerca artistica.

Precise, intense, assortite, queste immagini sono una dichiarazione d'amore, senza trucchi o artifici, per un dipingere quasi "convenzionale", ma capace, per suoi interni misteri d'affetto e di lirismo sospeso, di giungere efficacemente a sottili richiami di emozione.

Andrea Carini



Senza titolo

2003, tecnica mista su alluminio, cm. 50 x 60

È nato a Roma nel 1973. Nel 1991 si diploma presso il Liceo artistico della capitale e, dopo aver conseguito l'attestato di stampatore presso l'Accademia Raffaello di Urbino nel 1994, si diploma in pittura nel 1995 presso l'Accademia di Belle Arti di quella città. Diplomato restauratore presso l'Istituto centrale del Restauro di Roma nel 1999, opera con questa qualifica presso la Pinacoteca di Brera di Milano dal 2001.

Il senso allucinato di una indicibile precisione diviene, nella visione di questo artista, una sorta di equilibratissima metafora dell'incomunicabilità del nostro tempo in una estrema rastremazione evocatrice dei tratti del reale.

Juri Ceccotti



Autoanalisi (particolare)

2003, olio su tela, cm. 100 x 120

È nato a Pisa nel 1980, e vive e opera a San Casciano (Pi). Dopo il Liceo Artistico a Lucca, frequenta prima l'Accademia di Belle Arti di Firenze e poi quella di Carrara, dove si laurea in Pittura con 110 e lode nel corso di Omar Galliani.

Uno sguardo assorto e poeticamente affilato sull'immagine dell'uomo, sul suo caos di incomunicabilità e di solitudini: ecco l'atmosfera che avvolge questa figura scabra e monocromatica, carica di memoria, di melanconia e senso dell'apparizione.

Alessandro Fabbris



Segreto in oro

2003, olio e acrilici su tela, cm. 60 x 90

È nato a Torino nel 1977, dove vive e lavora. Dopo il Liceo Artistico consegue la Laurea in Pittura con 110 e lode presso l'Accademia Albertina della sua città. Nel 2003 frequenta uno stage di tre mesi presso il Dipartimento Educazione del Museo d'arte contemporanea del Castello di Rivoli Torinese. Ha allestito la sua prima mostra personale nel 2002 al Circolo Ratatoy di Saluzzo (Cn).

Riprendendo ogni sapore e ogni leggerezza dell'acquarello, i suoi acrilici sono sapientemente trattati in tecnica mista con l'olio per inseguire la traccia lirica di un'emozione tanto impalpabile quanto vivida ed assorta nel richiamo allusivo a tracce minime di natura e di atmosfera.

Clara Fornari



She's addicted to nicotine patches (particolare)

2003, matite colorate su carta, quindici pannelli di cm.15 x 11 ciascuno

È nata a Milano nel 1975. Vive e lavora a Burago (Milano) dopo essersi diplomata in Arte Applicata presso l'Istituto statale d'arte di Monza con indirizzo Comunicazione visiva, e presso l'Accademia di Belle Arti di Brera indirizzo Decorazione.

Sospese tra la mitologia virtuale dello star system e la brutale oggettività della cronaca quotidiana, queste sequenze d'immagine della giovane artista milanese hanno il fascino impietoso di uno sguardo analitico, minuzioso, energicamente oggettivo e sottilmente ipnotico come il sapore troppo forte della realtà.

Christian Frisoni



Gothic

2003, olio su tela , cm. 100 x 150

Christian Frisoni è nato a San Marino nel 1973. Dopo essersi diplomato al Liceo Artistico di Rimini, ha cominciato a esporre nel 2001. Nel 2003 ha partecipato alla Biennale dei Giovani Artisti di Atene e ha tenuto una mostra personale presso la Galleria di Stato della Repubblica di San Marino.

Chiaramente riferita alla fotografia e alle sue impostazioni visive, la pittura di questo giovane artista si mostra suggestivamente agile e assai matura nel rendere con energico senso dell'impaginazione e della composizione una nuova modulazione del genere del ritratto.

Barbara Galbiati



Fuori c'è il sole

2004, tempere acriliche su tavola, cm. 50 x 70

Barbara Galbiati è nata a Milano nel 1967. Dopo l'Accademia di Brera ha svolto attività didattica come assistente al corso di Pittura dell'Accademia Carrara di Bergamo. Ha collaborato con Piero Leddi e Umberto Faini alla realizzazione di affreschi e dipinti murali.

L'autrice osserva, immagina e descrive composizioni dove il libro, suo tema prediletto, metafora di saperi e memorie, assume insieme al gioco delle luci e delle ombre un suo suggestivo ruolo centrale all'interno di una pittura già sapiente e calibrata.

Federica Gonnelli



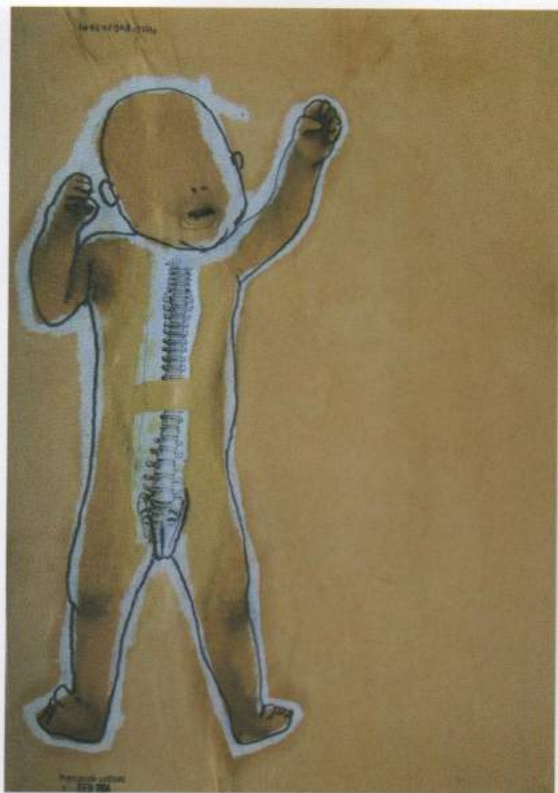
Trittico delle mie mani

2003, carta stampata e organza trasparente dipinta montate su telaio di legno, cm. 50 x 50 per 3 elementi

È nata a Firenze nel 1981, dove dal 2000 frequenta il corso di pittura presso L'Accademia di Belle Arti. Vive e lavora a Campi di Bisenzio (Firenze).

C'è tutto un mondo di simbologie e sottili emblematicità nei gesti d'assemblaggio disinvolto e misurato di questa giovane autrice. Tra fotografia, manualità, scenografie minimali e sensibili invenzioni d'immagine, queste sequenze di quadri-oggetto sono un suggestivo catalizzatore di inquietudine e assorta riflessione.

Massimo Gurnari



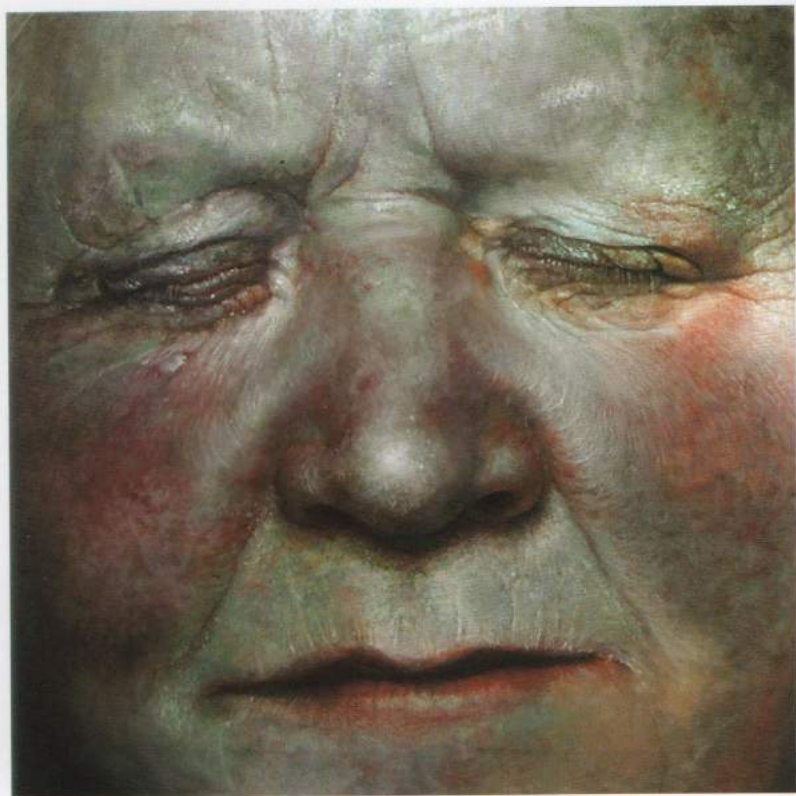
Uomo 18

2004, tecnica mista su carta intelata, cm. 35 x 25

È nato a Milano nel 1981, dove vive e lavora frequentando l'ultimo anno dell'Accademia di Belle Arti di Brera per diplomarsi in pittura. La sua prima personale è del 2002, presso il "Circolo Sud" di Milano.

Il senso delle possibilità del figurativo trova qui una sua singolare visione lineare, "grafica", spoglia e quasi minimale dell'espressione, sospesa tra oggettività antropologiche e riflessioni sul tema dell'identità.

Riccardo Isacchini



Passione 1

2004, olio su tela, cm. 70 x 70

È nato a Lugagnano di Sona (Vr) nel 1973. Dopo essersi laureato in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Verona, consegue nel 2002 un master in Restauro e Decorazione a Firenze, dove attualmente vive e lavora.

Come accadeva per le "Pietas" barocche, sospese tra la vertigine della passione religiosa e il languore quasi sensuale dei corpi e del sangue dei santi, la pittura di questo giovane artista sfiora un inaudito smarrimento della rappresentazione, che si inabissa tra le sue mani verso una verità metafisicamente più vera e terribile del vero.

Paolo La Motta



Anfratto

2004, olio su tela, cm. 50 x 60

È nato a Napoli nel 1972, dove ha conseguito la Maturità artistica presso il Liceo artistico statale nel 1990 e la Licenza di scultura presso l'Accademia di belle Arti nel 1994. La sua prima mostra personale è del 1997.

Gli spazi, gli oggetti e gli abitanti della cronaca quotidiana divengono, nell'immaginario dell'artista, il termine di riferimento definitivo, ultimo ed esaustivo per una felpata pittura dello sguardo che trova la sua cifra definendo assorti scenari della realtà.

Dario Lanzetta



Tres

2004, elaborazione digitale su pannello, cm. 98 x 77

È nato a Sarno (Sa) nel 1982 e vive a San Felice del Benaco (Bs). Dopo la maturità artistica presso l'Istituto d'arte di Gargnano (Bs), oggi frequenta l'Accademia di Belle Arti Cignaroli di Verona.

Nell'elaborare le sue immagini, questo giovane artista avverte tra le mani tutta la potenza evocatrice della deformazione e dell'intensificazione fantastica proprie del mezzo digitale, e trova in queste figure una sua persuasiva individualità espressiva

Pier Paolo Maggini

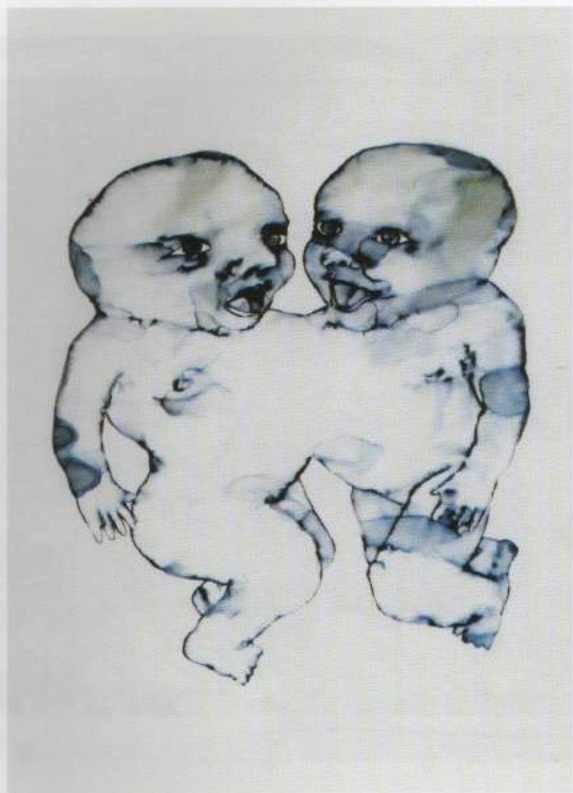


Demolizione del mercato di San Lorenzo
2003, acrilici su tavola, cm. 64 x 44

È nato a Pisa nel 1970. Figlio d'arte, insieme alla famiglia si trasferisce a Milano dove, nel 1988, consegue la maturità artistica presso il Liceo Santa Marta. Dopo la frequentazione dei corsi di lettere Moderne alla Statale di Milano, si trasferisce a Roma nel 1992 per proseguire gli studi all'Università La Sapienza, in particolare di Storia dell'Arte contemporanea. Vive e lavora a Roma.

In bilico tra le concretezze di una visione quasi fotografica del reale, da un lato, e, dall'altro, l'urgenza di esprimere la palpitazione di sensazioni intensamente liriche, il lavoro di questo giovane artista si pone al margine tra la riscoperta dell'oggettività iper-realistica e l'interpretazione disincarnata dell'emozione.

Cristina Mandelli



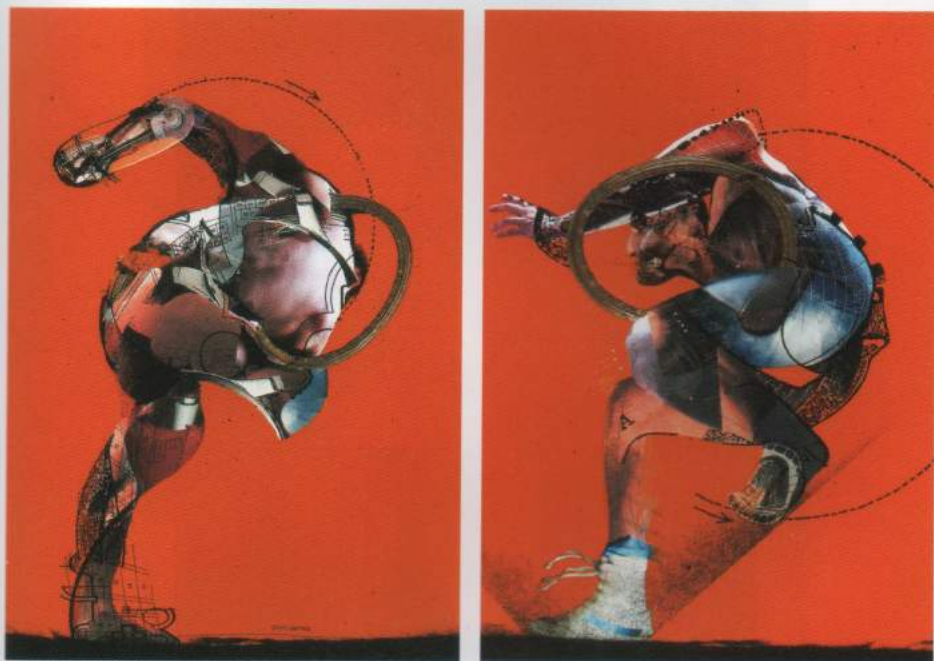
Senza titolo

2004, pennarelli e china su carta, cm. 100 x 150

È nata a Torino nel 1976, dove vive e lavora. Dopo due anni di Progetto Erasmus all'Accademia de Bellas Artes di Madrid, nel 2002 si diploma in Pittura presso l'Accademia Albertina di Torino, dividendo il suo tempo tra lo studio e lunghi soggiorni all'estero (India, Stati Uniti, America centrale, Nord Africa ed Europa). La sua prima personale è del 1999 presso la Galleria Amantes di Torino.

Come per un intenso, ambiguo gioco di rimandi e di assonanze interiori, questa giovane artista torinese viene mettendo a fuoco in questi anni una sua visione dell'immagine distinta da dense qualità concettuali e formali.

Massimiliano Marrani



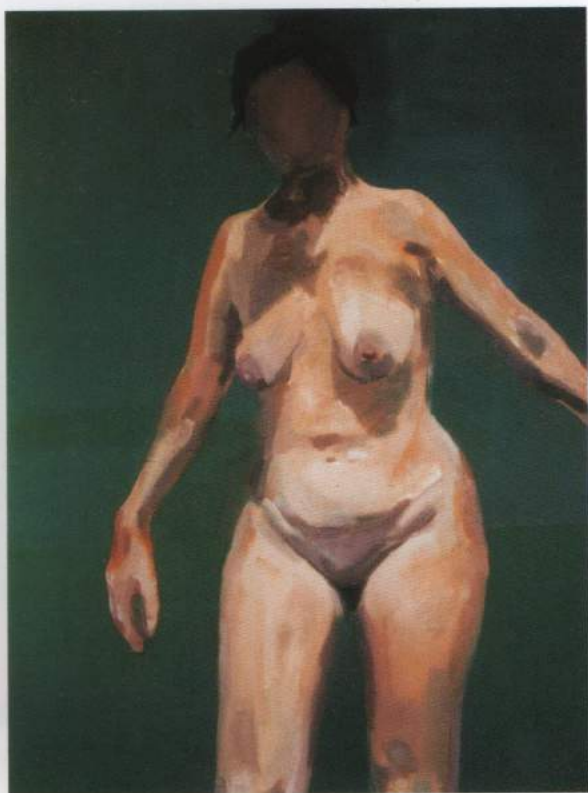
Dittico di figure

2003, collage e tecniche digitali su carta fotografica, cm. 100 x 150

È nato a Bologna nel 1969 dove, dopo essersi diplomato all'Istituto d'Arte, fonda una società di graphic-design. In seguito si trasferisce a Parma, centro nel quale attualmente vive e lavora come grafico e creativo, collaborando con riviste e atelier specializzati soprattutto in editoria.

Corpi percorsi da tensioni inaudite e laceranti, come traversati da ferite senza remissione o allucinati da un indicibile stupore. C'è in questo giovane ma già maturo artista la viva capacità di trasfigurare la figura e i gesti dell'uomo verso un vortice aspro di disagio, appena illuminato dai colori acidi di un crudo lampo di poesia.

Carlo Ontano



Ostensione 1

2004, olio su tela, cm. 95 x 145

È nato nel 1970 a Luino (Va). Ha conseguito la Maturità presso il Liceo Artistico Hajeck di Milano e si è laureato in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera nella stessa città.

Energicamente, impietosamente, l'oggettività della descrizione si incentra qui sulla figura femminile come torsione metaforica di tutto un clima emotivo, riscoprendo la persuasiva efficacia di un espressionismo trattenuto e dolente.

Anders Christian Pedersen



La moglie di Guglielmo Tell 2

2003, tecnica mista su legno, cm. 50 x 60

È nato a Glostrup (Danimarca). Si è laureato in pittura all'Accademia di Brera di Milano nel 2001 con una tesi su Asger Jorn. La sua prima mostra personale si è tenuta presso la Corte Valenti di Garbagnate (Mi) nel 2001.

La pittura di questo giovane danese trapiantato da noi continua instancabilmente ed efficacemente a costruire narrazioni tanti improbabili quanto delicatamente liriche, giocate tutte sul fascino di una sottile fantasia capace di una penetrante ricerca nelle ragioni dell'immagine.

Lorenz Psenner



Sie hat Blut geleckt

2003, tecnica mista su carta intelata , cm. 104 x 128

È nato a Bolzano nel 1982. Si è diplomato all'Istituto d'arte di Ortisei nel 2001, e la sua prima personale è del 1992. È iscritto all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano.

Una visione dilatata, vibrante, squisitamente mentale e quasi filosofica, è l'ambiente silenzioso nel quale si fanno avanti le sue immagini di corpi scarniti, ombre e vibrazioni di una carne lontana, fatta di concentrazione e di lirismo già sorprendentemente maturo e persuasivo.

Alessandra Rovelli



Riflessi (taglio obliquo)

2004, tecnica mista su tavola, cm. 80 x 100

È nata a Rivolta d'Adda (Cr) nel 1972. Nel 1999 si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Successivamente ha frequentato corsi al C.F.P. di Lodi e all'Umanitaria di Milano ottenendo il Diploma di Tecnico Ceramista. La sua prima personale è del 1997.

Ecco una visione scabra e allucinata della natura, dove la terra, le ondulazioni dell'orizzonte, le zolle prosciugate dai venti e dalle stagioni evocano una dimensione contemplativa certo più mentale che paesaggistica. Come una sorta di desertificazione incombente, metafora diretta di questi nostri tempi difficili.

Pasquale Russo Maresca



Sette settimi di volto

2003, tecnica mista su carta intelata, cm. 80 x 50

È nato a Milano nel 1968. Nel 1993 si diploma all'Accademia di Brera e nello stesso anno viene selezionato da Mario De Micheli e Raffaele De Grada per il Premio San Carlo Borromeo presso il Museo della Permanente di Milano. La sua prima personale è del 2001 a Palazzo Belgioioso nella stessa città, e due anni dopo Vittorio Sgarbi cura una sua mostra presso il Teatro Regio di Parma.

Spiazzante, ambigua, sottilmente allarmante e indicibilmente suggestiva questa pittura congela in un gesto di inaudita anamorfosi il mito della bellezza e il senso dell'identità contemporanea, tra un'eco lontana di enigma e raffinati sensi di estraneazione.

Mario Salina



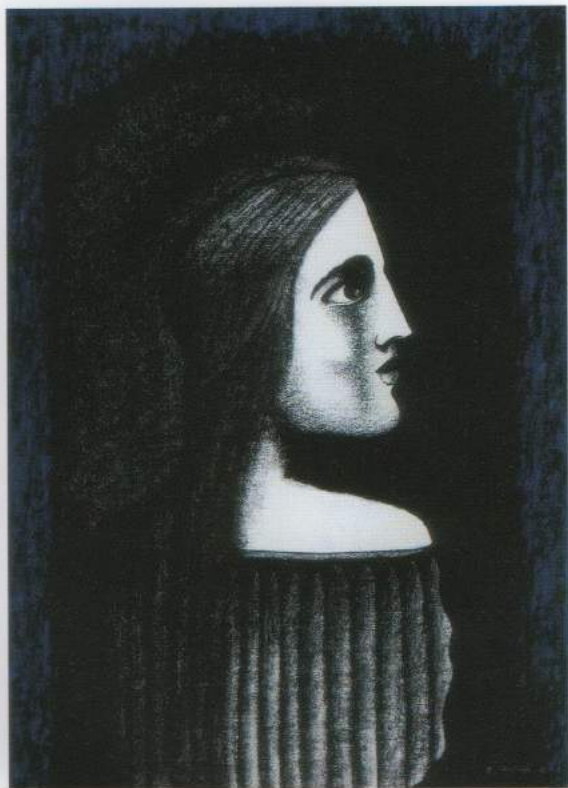
Quel filo in più

2003, acrilici su tela, cm. 70 x 100

È nato a Mozzanica (Bergamo) nel 1963. Si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano nel 1987. Vive e lavora a Lodi. La sua prima personale è del 1989 presso lo Studio Cannaviello di Milano.

Tra volute ingenuità e gustosi infantilismi della mano, le cronache minimali di Salina evocano brani di un diario del quotidiano fatto di frammenti di realtà domestica e di storie e trame immediate, istintive, dense di umori e di concitate visioni sospese tra dramma e ironia.

Pasta **Silvio Sangiorgi**



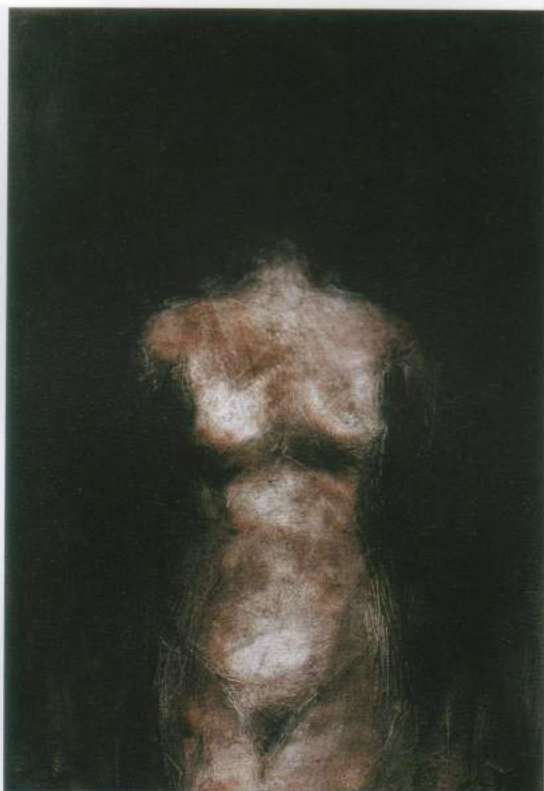
Ancora speranza

2003, carboncino e acrilici su carta, cm. 50 x 70

È nato a Sezze (Lt) nel 1977. Al termine degli studi ha girovagato per l'Italia per poi fermarsi a Siena e, dopo un breve periodo, trasferirsi a Londra. Rientrato a Siena inizia a dipingere, proseguendo gli studi letterari e l'attività di scrittore.

Ecco un giovane artista per il quale scrittura e pittura concorrono in parallelo alla definizione di immagini efficacemente introspettive, giocate in modo assorto e suggestivo tra contemplazione, memoria e nostalgia.

Remo Suprani



Nudo

2003, alchidico su cartone, cm. 70 x 100

Nato nel 1965, si è diplomato al Liceo artistico di Ravenna, città nella quale vive e lavora. Si dedica alle attività artistiche dal 1990, operando una sua personale ricerca tra scultura e pittura.

Il corpo femminile, come fosse un notturno "paesaggio umano", diviene qui un pretesto suggestivo e crepitante di indagine formale, all'interno di una atmosfera sospesa tra sensualità vibrante e ombra enigmatica.

Egidia Tallarico



Forma verticale

2004, olio su tavola, cm. 60 x 80

È nata a Lecco nel 1975, dove ha conseguito la Maturità presso il Liceo artistico nel 1994. Attualmente frequenta il corso di pittura all'Accademia di Brera di Milano. La sua prima personale è del 2003 a Varenna presso la Galleria Lallihome.

Pittura tesa e intensa, priva del timore d'apparire non aggiornata, questa fresca ricerca d'immagine si dispone attorno a nuclei d'espressione dilatati e allusivi, nello spirito europeo di una fervida rivisitazione di una metaforizzazione della visione che può ricordare, per certi versi, il grande Sutherland .

Paolo Tallerini



Studio per figura

2004, acrilico su legno, cm. 82 x 60

È nato a La Spezia nel 1966. La sua passione per la pittura nasce circa dieci anni fa quando, dopo aver studiato da autodidatta, frequenta l'Officina Botteghe d'arte a La Spezia. Attualmente vive e lavora a Santo Stefano di Magra. La sua prima personale è del 1995 presso la Galleria Il Minotauro di La Spezia.

Tutto in questa pittura è allusione, metafora, sfumatura significativa. Il gusto del dipingere, la sua opulenza, si fa travestimento del rappresentare, pudore dei sensi, occultamento interiore del senso. La realtà c'è, ma come traccia, ombra, nervo interiore dei segni e dei colori.

Marco Tamburro



Senza titolo

2004, tecnica mista su carta intelata, cm. 100 x 100

È nato a Perugia nel 1974, dove frequenta il locale Istituto d'Arte. Nel 1994 si trasferisce a Milano dove frequenta l'Accademia di Brera, corso di Scenografia, e successivamente si diploma all'Accademia di Roma, dove nel frattempo è andato a vivere, mantenendo un forte interesse per il teatro e una viva frequentazione della fotografia, che spesso unisce alla pittura.

Dall'interno di una energica intensificazione e deformazione dell'immagine alla Arnulf Rainer o alla Velichkovich, questa pittura sensibile e acuta di Tamburro tende a cogliere scenograficamente i riflessi di una acuta cronaca degli spazi e degli accadimenti esistenziali. Gli esiti ne risultano sicuri e persuasivi.

Walter Trecchi



Omaggio a Terragni III
2003, tecnica mista su tela, cm. 80 x 100

Nato a Como nel 1964, si è diplomato presso l'Itis di Setificio con specializzazione in disegno per tessuti, collaborando da allora con le firme più prestigiose della moda internazionale. Dopo essere stato finalista al Premio "Arte" Mondadori, la sua prima personale di pittura è a Como alla Galleria "Il Salotto nel 1998. Vive e lavora a Torno (Como).

Con visioni di città e di cantieri, al margine delle case e delle cose, nel concreto di una dimensione urbana attonita e sbalordita, lo sguardo dell'artista rende vivo l'ambiguo e lucido silenzio di una scenografia liricamente sospesa.

Sandra Venturini



Viaggio

2002, chine e tempere su compensato, cm. 57 x 40

È nata a Torino nel 1973, dove attualmente vive, opera e insegna. Dopo l'attestato di Maestra d'Arte e la maturità presso l'Istituto Statale d'Arte per il Disegno di Moda e Costume, si è laureata in Pittura nel 1996 all'Accademia Albertina di Torino.

Disseccata ed essenziale, prosciugata d'essenze, simile ad una quinta teatrale profumata d'oriente, la natura è lo sfondo metaforico in cui gentilmente si inscrivono i sentimenti enigmatici dell'esistere.

Corrente iniziò le pubblicazioni a Milano nella veste di un piccolo foglio denominato *Vita Giovanile*, diretto da Ernesto Treccani: era il 1938. Due anni dopo, il 10 giugno 1940, giorno della dichiarazione di guerra di Mussolini, la rivista *Corrente* veniva soppressa dal regime. Iniziava l'attività editoriale (Edizioni di *Corrente*) artistica (Bottega di *Corrente*) e teatrale (Sala Sammartini).

La guerra e la milizia antifascista dispersero i protagonisti del movimento (artisti come Birolli, Cassinari, Guttuso, Manzù, Morlotti, Sassu, Vedova, Treccani, poeti come Quasimodo e Sereni, registi come Lattuada, filosofi come Banfi e tanti altri) che si ritrovarono nei giorni della Liberazione. La situazione nel nostro paese era mutata, ma per i giovani, anche per quelli di *Corrente*, restarono aperti i motivi profondi, di rivolta, di ricerca, che li avevano fatti incontrare e procedere uniti muovendo da matrici ideali diverse, socialista, cattolica, liberale, comunista.

Cambiare il mondo conservando i valori dell'uomo attraverso il tempo,



Ennio Morlotti e Renato Birolli a Parigi, nello studio di Picasso, nel 1947.

Ancora Birolli, Treccani e Morosini all'interno della Bottega di *Corrente*, durante la personale di Birolli che si svolse nel dicembre del 1940. Treccani mostra all'obiettivo l'ultimo numero di "*Corrente*".



consentire pienezza di comportamento all'individuo in una società voluta collettiva, essere singolarmente felici, giorno per giorno, lottando per rendere minori le sofferenze dell'umanità: queste linee tra utopia e impegno quotidiano percorrono la vita di una generazione di intellettuali tra guerre e fascismo. Ernesto Treccani nel 1978, a Milano, ha dato vita alla Fondazione Corrente. Scopo della Fondazione è di studiare il periodo storico compreso tra la nascita del movimento di Corrente e gli anni del realismo - un periodo che per tanti versi si proietta nel presente - di conservare opere e documenti, di storicizzare una vicenda ormai matura per una ricerca critica che sappia imporsi per rigore intellettuale, al di là di fuorvianti polemiche. Parallelamente la Fondazione organizza incontri, dibattiti, seminari e mostre sui temi più attuali della cultura contemporanea.

Internet:
www.fondazionecorrente.org



Numero catalogo di "Corrente", pubblicato in occasione della prima mostra organizzata dalla rivista a Milano, negli spazi della Permanente, nel marzo 1939.

*La Fondazione
Corrente*



Renato Birilli, Ernesto Treccani e Duilio Morosini davanti alla Bottega di Corrente,
in via della Spiga 9, a Milano.



La home page
del sito Internet
del Premio
Morlotti-Imbersago

Un particolare ringraziamento agli sponsor:
MANDELLI SCAVI - BERTELLI E GUERINI - B&B CASE - RIVA ALBERTO - BIFFI GUIDO

Testi: Giorgio Seveso
Progetto grafico: Nicolò Quirico
Stampato a cura del Comune di Imbersago - Maggio 2004